

tino ed il proprietario era lo stesso titolare dei due feudi.

35

Il toponimo viene originato da "VICORA",derivato a sua volta da "VICUS".

Nella parlata Torremaggiorese,con la parola "ficorella" viene anche designato,al singolare,il frutto ~~dei~~ appena sbizzato di un albero di fico. Non esiste,invece, "figurella" come diminutivo di figura in quanto,trasformata foneticamente la ( g ) in ( v ),darebbe "f-vurina ( figurina ).

Anticamente con il termine " Vicus " si indicava un insediamento più o meno stabile i cui singoli abituri erano disposti lateralmente lungo un tratto del percorso di una strada importante o quasi la cui manutenzione era affidata appunto agli abitatori del vico che vi svolgevano la stessa mansione degli attuali cantonieri stradali.

Ai tempi di Augusto Imperatore,con il nome vico,si indicava quel gruppo di adoratori romani che identificavano Ottaviano nella massima Divinità e che poi venne disciolto dallo stesso Imperatore.

In seguito il nome venne esteso per indicare una via cittadina stretta e chiusa ad una delle estremità e che poi è derivato in " vicolo ".

In quel tratto di strada della Provinciale San Severo-Castelnuovo della Daunia costituito dal rettilineo Petrulli-Li Gatti,passava la strada che i Romani costruirono dopo che ebbero liberata Lucera dall'assedio dei Sanniti sul finire del quarto secolo a.C., la stessa strada percorsa dall'esercito cartaginese allorquando Annibale decise di lasciare Gerione per recarsi alla volta di Canne,circa un secolo dopo.

Un vicus di modeste dimensioni venne insediato lungo questo tratto di strada per provvedere alla sua manutenzione. In seguito,nei pressi di questo vicus vennero costruite alcune " Massariciae " romane,se non addirittura le parti di questi fabbricati destinati a " Villae " degli antichi proprietari latifondisti.

Numerosi sono le testimonianze archeologiche di questa zona, testimonianze che vanno dall'affioramento di mura al ritrovamento di lapidi sepolcrali tuttora esistenti ( 3 ) fino a quello di armi,monete,vasellame e resti di ossa umane calcificate.

Il sito di questo antico insediamento va ubicato a metà strada da Figurella Nuova e Masseria Petrulli in un punto racchiuso tra la strada ed il corso d'acqua.

Che in seguito divenne una " Appendithia " di Fiorentino e lo restò finchè la Città non venne distrutta,ci viene confermato,anche,dalla mulattiera che si inerpicava lungo lo Sterparone e che si rileva da una aereofotografia della zona e che immetteva ad una delle " Trasende " ( 4 ) settentrionali della Città.

Attualmente tutto il territorio della Ficorella conserva l'antico toponimo,fatta eccezione per una parte limitata e posta a Nord-Est che viene indicata come Ficorella d'Ischia.

Adibita a " Masseria di Portata<sup>(5)</sup> durante la Mena delle Pecore,durante la Censuazione del Tavoliere venne censita e riscattata da alcuni grossi armentari che la sfruttarono a coltura estensiva.

Attualmente,nella sua quasi totalità,ospita i poderi della Riforma Fondiaria e viene sfruttata a coltura intensiva dagli attuali assegnatari.

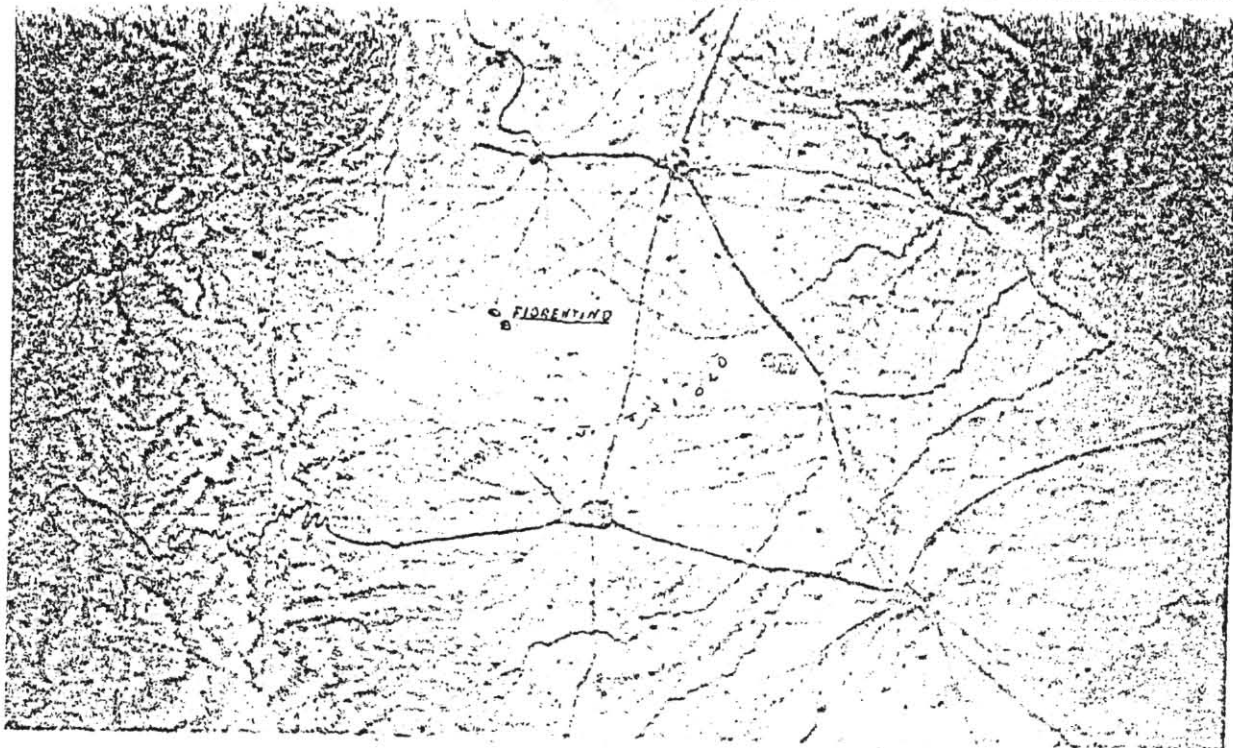
... == ...

#### IV- COLLESAMUNDO.

Attualmente il territorio di questa vasta contrada che si estende da Petrulli a Moraldo e da Costa di Borea a Stilla e che anticamente veniva identificato con questo toponimo ora è suddiviso tra quelli dello Spinosanto,Lacci,Salottolo e Petrulli di sopra che poi sono i cognomi dei censuari che vi si insediarono durante la prima metà del secolo scorso. ( 6 )

Questo antico toponimo non esiste soltanto nella memoria di alcuni anziani Torremaggiorese,ma,per quanto mi risulta per aver letto in qualche parte,esistono dei reperti archeologici ritrovati nel " Villaggio preistorico di Collesamundo " e che la strada che collegava Lucera con Gerione " passava per Collesamundo ".

L'antico insediamento doveva essere situato sulla " Piana " di Petrulli in un posto quasi di fronte alla masseria Lacci,proprio nella pianura coltivata a vigneti al limi



Dall' Atlante del ~~Rizzi-Zanone~~ Regno di Napoli, compilato dal 1798 al 1804 dal Rizzi-Zanone, la rimarcatura del Canale La Bufola-Santa Maria prevale su quella del Triolo.

Anche quella del Vulgano prevale su quella del Salsola che in questa carta topografica, da comprimario, diventa tributario del primo.

Secondo questo Cartografo, il Triolo, ha inizio dopo che i tre Canali, il Ferrante, il La Bufola-Santa Maria e quello che viene originato dal " Pozzo Nuovo " e dal " Rivo Muorto " ( Il Triolo propriamente detto ), danno origine ad un unico corso d'acqua.

Non sarebbe da escludere l'ipotesi, quindi, che anticamente per " Triolo " si intendeva il punto di congiunzione di tre corsi d'acqua e, per estensione, la zona circostante.

te di uno dei quali, il geometra gigno petta, scavando per porvi un termine di confine, vi rinvenne tre sarcofaghi costruiti in lastroni di argilla cotta, disposti in fila e non ancora occupati dagli " ospiti " prenotati per il loro uso.

Poichè lo stesso toponimo non figura in nessuno di quelli menzionati dallo " Scadenziere " di Federico II bisogna arguire che a dar vita all'insediamento medioevale di Collesamundo si provvide dopo la distruzione di Fiorentino e prima della istituzione della Dogana delle Pesore. ( I255-I447 ).

... === ...

V- COSTA DI BORIA.

Il toponimo trae origine dal fatto che l'intera contrada è esposta a " Voira ", la Bora, detta anche Borea, vento che, soffiando dall'Adriatico, prende d'infilata la vallata del Portore e poi quella dello Staina investendo tutta la zona.

Non viene menzionata nello Scadenziere o perchè il toponimo stesso le è stato assegnato in epoca posteriore oppure, e sembra la cosa più ovvia, essendo una Masseria " Regia " o di proprietà personale dell'Imperatore, non aveva bisogno delle attestazioni fatte sotto giuramento da alcuni " Boni Homines ". ( 7 ).

Sulla parte edificata di questa masseria esistono tracce, limitate al solo basamento, di una antica costruzione a forma circolare che in epoca remota costituiva l'estrema difesa dei suoi occupanti in caso di attacco esterno. Edificata a più piani, aveva il pianterreno adibito a magazzino, quello interrato a cisterna per la conservazione dell'acqua piovana che si poteva attingere dall'alto tramite un foro praticato nella volta, il piano sopraelevato adibito a residenza e quello superiore, con il terrazzo, adibito a difesa.

Non aveva scalinate interne e per accedervi ai piani superiori ci si serviva di una scala a pioli che all'occorrenza poteva essere ritirata dall'alto. Il foro praticato in ogni volta serviva per la comunicazione da piano a piano e, adiacente al piano interrato, non mancava la solita galleria che consentiva agli eventuali assediati di tentare qualche sortita o di salvare la pelle.

Su questa famosa galleria che tutti sanno della sua esistenza ma che nessuno è riuscito mai a rintracciarla, la fantasia popolare ha tessuto i più bei ricami giungendo persino a mettere in giro la voce che essa collegava Costa di Borea con Lucera ed era tanto larga che permetteva all'Imperatore Svevo di percorrerla in carrozza.

Meno fantasiosa ma pur sempre vaga la notizia che Federico II vi possedesse in questa masseria un allevamento di cavalli e se una galleria esiste veramente a Costa di Borea essa la metteva in comunicazione con le vicine masserie del Panettiere e di Tabanaro e forse originariamente era un acquedotto. Lungo questa direttrice, infatti, scavandosi dei pozzi, si rinvenne qualche tratto ma uno dei " pozzari " non ebbe il coraggio di inoltrarsi perchè lo trovò infestato di serpi ed un altro, in un'altra occasione, ne percorse una ventina di metri fino a quando la mancanza d'aria gli smorzò la candela di cui si serviva per rischiararsi il cammino.

Degno di attenta considerazione è invece il famoso " Stallone di Costa di Borea ", una costruzione posta a croce dei quattro punti cardinali e dalle dimensioni del sottomultiplo della versura. ( 8 )

Edificato sul finire del XVIII secolo con le pallandre ruzzolate dalla collina di Fiorentino ( 9 ) amalgamate con calce e pozzolana da muratori " Rècine " ( Greci ) senza nessuna arcata, ha muri spessi varianti da un metro agli 80 centimetri, è largo 5 passi di versura, lunga 29, alto 3 che equivalgono a metri 10,50 ; 4,00 e 6,30.

Il suo sistema di costruzione, volgarmente detto " Greco ", secondo il parere di un competente, è consistito nell'edificare i muri, poi nel riempire l'intero perimetro del terreno di riporto e su di esso impiantarvi la volta ed infine nel rimuovere lo stesso terreno riportato.

Anche su questo " Stallone " la fantasia popolare si è sbizzarrita nel designarlo come il luogo dove trovavasi tuttora nascosto un fantomatico tesoro ivi <sup>sepolto</sup> nascosto dai briganti e che ~~era~~ varie squadre di cercatori ~~era~~ in più occasioni, di nottetempo ed alla insaputa dei proprietari, si sono affannate nella sua ricerca senza trovarvi nemmeno



Nei pressi della zona edificata, scassando il terreno per impiantarvi vigneti, fuoriescono delle sepolture in mattoni rigoperti da tegole. Si tratta evidentemente di corpi appartenenti alle persone "povere" addetti ai lavori della masseria, i cosiddetti "morti senza campana", ivi seppelliti perchè in vita, forse, praticavano una religione diversa da quella cattolica.

... == ...

VI- Con la descrizione dei territori di Ficorella, Collesamundo e Costa di Borea si è descritto la parte settentrionale dell'intero territorio di Fiorentino, così come le era stato assegnato all'epoca della sua fondazione.

Il Canale della Ficorella, dal punto in cui ~~formaxii~~ si congiunge con quello di Cantigliano, segnava il confine con il territorio di Torremaggiore, del Casale di Torremaggiore e poi del Feudo di Torremaggiore, da non confondersi con quello di Terra Maggiore, che è tutto un'altra "parrocchia" mentre da questo punto di congiunzione e fino alla masseria Moraldo, segnava il confine con Plantilleanum, in seguito diventato "Feudo di Cantigliano".

Nei documenti posteriori all'esistenza di Fiorentino come insediamento urbano, il Manfredi (IO), riporta il Canale della Ficorella come il "Canale di Trimarco".

In una lettera personale inviata da Monsieur Jean-Marie Martin, l'illustre Professore della Sorbona di Parigi, fa derivare il termine "Trimarco" come una deformazione di "Turmarca", l'appellativo con il quale si designava un alto funzionario bizantino preposto alla amministrazione di una città e di Turmarchi, in quell'epoca, non potevano esistere che nella sola Fiorentino e questo fattore avvalorava questa tesi circa il limite settentrionale del territorio di Fiorentino e della sua Diocesi.

Si apprende inoltre, dai documenti pubblicati dallo stesso Manfredi nella sua opera, che il Canale Macchione-La Bufola-Fiorentino-Santa Maria viene indicato come "Triolo" e questa indicazione starebbe a significare che questo Corso d'acqua veniva indicato con tale termine o perchè componeva un triolo fluente con il Ferrante e con il Triolo propriamente detto oppure perchè costituiva un triolo con il Canale della Ficorella e con lo stesso Ferrante.

Più difficilè è stabilire i limiti ~~sett~~ occidentali del territorio di Fiorentino e della sua Diocesi.

I documenti posteriori al IO18 parlano soltanto di Fiorentino e di Dragonara, di altre Città poste tra queste due non se ne fa nessun cenno.

Resta quindi da stabilire il confine territoriale tra le due Città fortificate e rintracciare gli eventuali insediamenti urbani sorti nei loro rispettivi Agri.

VII- CASTELLUCCIO DEGLI SCHIAVI. ... == ...

Esisteva anticamente nei pressi di Bovino un insediamento con questo nome.

Altri studiosi fanno rilevare che con lo stesso nome ne esistevano diversi nella antica Capitanata.

Evidentemente il toponimo si riferisce ad un piccolo castello abitato da Sclavi, gli antichi Sclavi (Slavi) della Schiavonia, in Jugoslavia, Regione che, all'epoca dei fatti che riguardano l'esistenza di Fiorentino, faceva parte della terraferma tenuta dalla Repubblica di Venezia.

Il Castelluccio degli Schiavi che ci interessa è quello che figura nell'elenco delle località autotassatesi per la ricostruzione di Lucera dopo la Depopolazione e che il Minieri-Riccio pubblicò nella metà del secolo scorso ricavandolo dai Registri Angioini del 1321.

Se si aggiunge che nello stesso elenco figurano anche due piccoli insediamenti come San Pietro di Castelluccio e San Pietro di Dragonara, insediamenti che attualmente sono riscontrabili nelle due omonime masserie poste a Sud del Carromorto (Masseria e Canale) poste entrambe nell'Agro di Torremaggiore ai limiti di quello di Castelnuovo della Daunia o delle sue frazioni, si capisce che il limite territoriale tra Fiorentino e Dragonara passava tra questi due insediamenti, ma dov'era ubicata Castelluccio?

Secondo notizie vaghe e racimolate un pò dovunque, castelluccio degli schiavi doveva <sup>39</sup> trovarsi ubicata originariamente sul colle di Montedoro, nei pressi della masseria " Le Monachele " il cui territorio costituisce un " Enclavio " ( II - Undici ) nell'Agro di Torremaggiore e che abbandonata in seguito dai suoi abitatori per ragioni che non starò ad indagare in questa sede, venne costruita più a monte o nei pressi della masseria Trotta oppure nei pressi della Madonna della Stella, prima che la comunità si stabilisse definitivamente sui contrafforti dell'Appennino dando vita a Castelnuovo della Daunia.

Determinato questo dato, reale o probabile, il limite occidentale di Fiorentino proseguiva in direzione Sud sino a rasentare il territorio di Santa Lucia.

... === ...

#### VIII- SANTA LUCIA.

Tanto nello Scadenziere Federiciano quanto ne " L'apporto della documentazione scritta medioevale " pubblicata dal Prof. J.M. Martin nel Primo Quaderno di Fiorentino, il toponimo Santa Lucia si riferisce ad una Porta della Città.

Nella Carta Ufficiale dello Stato edita nel 1955 e relativa alla zona, il toponimo Santa Lucia indica una Serra posta su una collina alle cui falde si trovano le sorgenti del Canale della Bufola. Poichè poco discosto da questa collina ne esiste un'altra denominata " Coppa del Convento ", si arguisce che il toponimo designa questo monastero, anche se non si conosce da quale ordine monastico fosse occupato.

... === ...

#### IX- POZZO NUOVO.

" Vineam unam in Puteo Novo de Templo " ( Una vigna nei dintorni del Pozzo Nuovo dei Templari ). Così inizia quella parte dello Scadenziere relativa a Fiorentino.

Sempre nella succitata Carta Topografica, il Pozzo Nuovo è il primo affluente di destra del Torrente Triolo. ( I2 )

Indubbiamente il toponimo è stato originato dal fatto che i Templari, in quella zona, possibilmente vicino a qualche monastero da loro comprato nel territorio, vi avevano fatto scavare un pozzo.

Gli stessi Templari avevano come dotazione dell'Ospedale da essi istituito e che il cui sito non viene precisato diverse vigne situate nei punti più disparati del territorio di Fiorentino e che all'epoca della stilatura dello Scadenziere erano già passate a far parte delle proprietà della Curia Imperiale di Federico II.

... === ...

#### X- TRIOLO.

Il Triolo o " Troiolo " è quel corso d'acqua che nasce nei pressi di Pietra Montecorvino e sfocia nel Candelaro sotto Rignano Garganico.

Verso la metà del suo corso riceve contemporaneamente le acque del Ferrante e del Santa Maria e questa zona viene volgarmente indicata " I tre Canali ".

Da questo punto alla sorgente, il Triolo, segnava il limite meridionale dell'Agro di Fiorentino.

Il primo affluente di destra di questo corso d'acqua, nella vigente Carta Ufficiale dello Stato, viene indicato come Canale di Pozzo Nuovo e corrisponde al " Puteo Novo " dei Templari che ha esteso il toponimo a tutta la contrada.

Nelle carte topografiche posteriori alla distruzione di Fiorentino il tratto iniziale del Triolo ~~via~~ sin dove vi confluisce il Canale Pozzo Nuovo veniva indicato come " Rivo Morto " ( I3 ) il che starebbe a significare che esso, in quel punto, stagnava e che parte delle sue acque defluivano in altri corsi.

Premesso che anticamente la parte iniziale di un qualunque corso d'acqua non originato da montagne ma da colline veniva indicato come " Vallone " nel quale l'acqua fluente spaziava liberamente tra gli arbusti, le macchie e le forre, senza dar vita all'alveo vero e proprio il quale incominciava a delinearci soltanto quando l'argine ~~costituito~~ veniva a formarsi con i depositi alluvionali, il Triolo, per quanto riguarda il contesto di queste pagine, va considerato dalla confluenza del Pozzo Nuovo fino al " Ponte dei Tre Canali " perchè oltre questo punto segnava il limite territoriale tra l'Agro

di Lucera e quello del Monastero Benedettino di Terra Maggiore. 40

Attualmente le contrade situate ai lati del Triolo fanno parte dell'Agro Lucerino e sfuggono alla conoscenza diretta per cui per descriverle devo avvalermi di quel poco materiale documentale che sono riuscito a reperire.

... == ...

#### XI- SANTO STEFANO DI FRANCISCA.

Nel punto in cui il Triolo sembra quasi che voglia congiungersi con il Salsola è ubicata la contrada Papaiorio la cui omonima masseria veniva definita dalla vulgata lucerina come " Masseria Fiorentina " ( I4 ) così come lo descrive il Prof. Oreste Dito.

Indubbiamente il toponimo è una corruzione di Papa Gregorio considerato che il nome proprio Gregorio dà nella parmata Torremaggiorese " Criorio " ed in quella Lucerina dà " Riorio " e fa riferimento, tra tutti i Papi che adottarono questo nome dal 1045 al 1409, a Gregorio Decimo che pontificò dal 1271 al 1276 proprio dopo che Fiorentino non esisteva più come entità politica e la Casa Sveva venne sostituita da quella Angioina.

Che la intera contrada Papaiorio-Fiorentina nei periodi Normanni veniva definita come il territorio di Santo Stefano di Francisca acquistata nel 1076 dall' Abate di San Salvatore, lo si arguisce dal " Cartulario " cui fa riferimento il Prof. J.M.Martin.

La stessa località, passata assieme a San Salvatore, alla chiesa di Santa Sofia di Benevento, negli anni della dominazione Angioina dopo che vennero distrutti i Saraceni di Lucera, costituì il pomo della discordia tra gli ultimi abitanti di Fiorentino ed i nuovi abitanti " cristiani " della stessa Lucera.

In seguito lo stesso territorio venne inclusi tra quelli che furono aggregati all'Onore di Montesant'Angelo e gli abitatori della contrada si sparpagliarono un pò dovunque portando con loro parte di ciò che restava loro del culto di Santa Sofia.

Una parte di essi, trasferitisi in Torremaggiore vi edificarono, nel terzo Vico del Codacchio, al numero 20, la chiesa di Santa Sofia i cui rettori officiarono con il Rito Greco fino al XVII secolo.

Forse vi fondarono anche un monastero in quella contrada posta ad Ovest del Ferrante tuttora intitolata alla Patrona di Costantinopoli perchè, quando alcuni decenni orsono, quando parte di quei terreni vennero scassati con l'aratro per impiantarvi alcuni vigneti vennero fuori resti di una antica costruzione tra i quali venne rinvenuta una lapide scritta che poi gli stessi contadini addetti allo spietramento rimisero in un altro solco dove tuttora giace sepolta. ( I5 )

Per il fatto che il territorio di Francisca venne acquistato da un Abate il cui Monastero era incluso nel territorio Fiorentinense, per questo semplice atto, venne anch'esso incluso nell'Agro di Fiorentino anche se situato oltre la riva destra del Triolo.

... == ...

#### XII- IL POTESANO E LE MOTTE.

Il Canale Potesano è il primo affluente di sinistra del Triolo. Nasce dalle colline di Pidocchiara e sfocia nel Triolo nei pressi della ex masseria del Principe Celentano.

Attualmente, un tratto del suo corso, quello mediano, segna il confine tra l'Agro di Torremaggiore e quello di Lucera. In un antico documento viene definito " Flumen potessanum ". ( I6 )

Le Motte erano costituite da terrapieni artificiali al cui centro era eretta una costruzione o un insediamento. Ebbero origine nel tempo in cui nelle nostre contrade regnava l'anarchia causata dalle conquiste normanne. Ai tempi di Federico II, in alcune Città ghibelline dell'Italia del Nord, si formarono dei gruppi abbastanza consistenti di giovani che si associavano per sfruttare assieme un appezzamento di terreno. Questi gruppi venivano chiamate " Motte ".

Se al tempo dell'Imperatore Svevo alcune di queste Motte vennero a stabilirsi nelle nostre contrade, ora come ora, non avrei niente da dire a proposito. Aggiungo soltanto che le Motte situate sulla sinistra di questo tratto del corso del Triolo vennero incrementate proprio in quel tempo in quanto lo stesso Imperatore, nel tentativo di togliere quasi tutti i sudditi poteva dalla tracotanza dei Baroni, ci teneva alla costruzione di altri insediamenti urbani che poi sottoponeva alla protezione della Regia Curia.



Le Motte situate nei pressi del potesano,così come risulta dalla carta Ufficiale dello Stato,sono : Motta Panettària o Panetteria perchè al tempo della Mena delle Pecore vi si produceva pane per i pastori transumanti ; Motta Coropresa o Calabrese ( toponimo incerto ) ; Motta della Regina,forse perchè fu possedimento di una delle Regine di Casa 'D'Angiò e,oltre il Triolo, Motta del Lupo,sorta dove era ubicato il Casale di San Lupo citato nel " Cartulario " noto come " Cronicon Sanctae Sofiae " prodotto dal Prof. J.M.Martin nel primo Quaderno di Fiorentino.

Poichè tutto il territorio di Fiorentino situato alla sinistra del Triolo venne aggregato all'Onore di Monte San'Angelo restando inalienato fino alla censuazione del Tavoliere,i toponimi riscontrabili attualmente risalgono appunto a quel periodo e si riferiscono ai cognomi dei vari censuari che in seguito ne divennero i proprietari.

Poichè il corso del Triolo,fatta eccezione per Francisca-Papaiorio,segnava il limite meridionale del territorio di Fiorentino resta da individuare dove terminava quello orientale.

... === ...

In un documento pubblicato da don Tommaso Leccisotti nel suo " Monasterium Terrae Majoris " si rileva che la seconda parte del confine territoriale del Monastero Benedettino di Terra Maggiore " vadit per rivum Ferrandi usque ad finem eiusdem rivi Ferrandi". Il corso del Ferrante termina nel Triolo nello stesso punto in cui sfocia il Canale Santa Maria; Ovviamente,quindi,tutto il territorio situato ad Occidente del basso corso di questo canale era incluso nell'Agro di Fiorentino.

~~Tutto il Ferrante quanto il Santa Maria,nel punto in cui quest'ultimo corso di acqua cessò di scorrere,per un terreno pianeggiante che degrada dolcemente fino al Triolo~~

... === ...

XIII- IL LIMITE ORIENTALE.

I toponomi che si riscontrano lungo ~~il basso~~ la riva destra del basso corso del Canale Ferrante non si riscontrano né nello Scadenziere e nettampoco nel " Cartulario ".

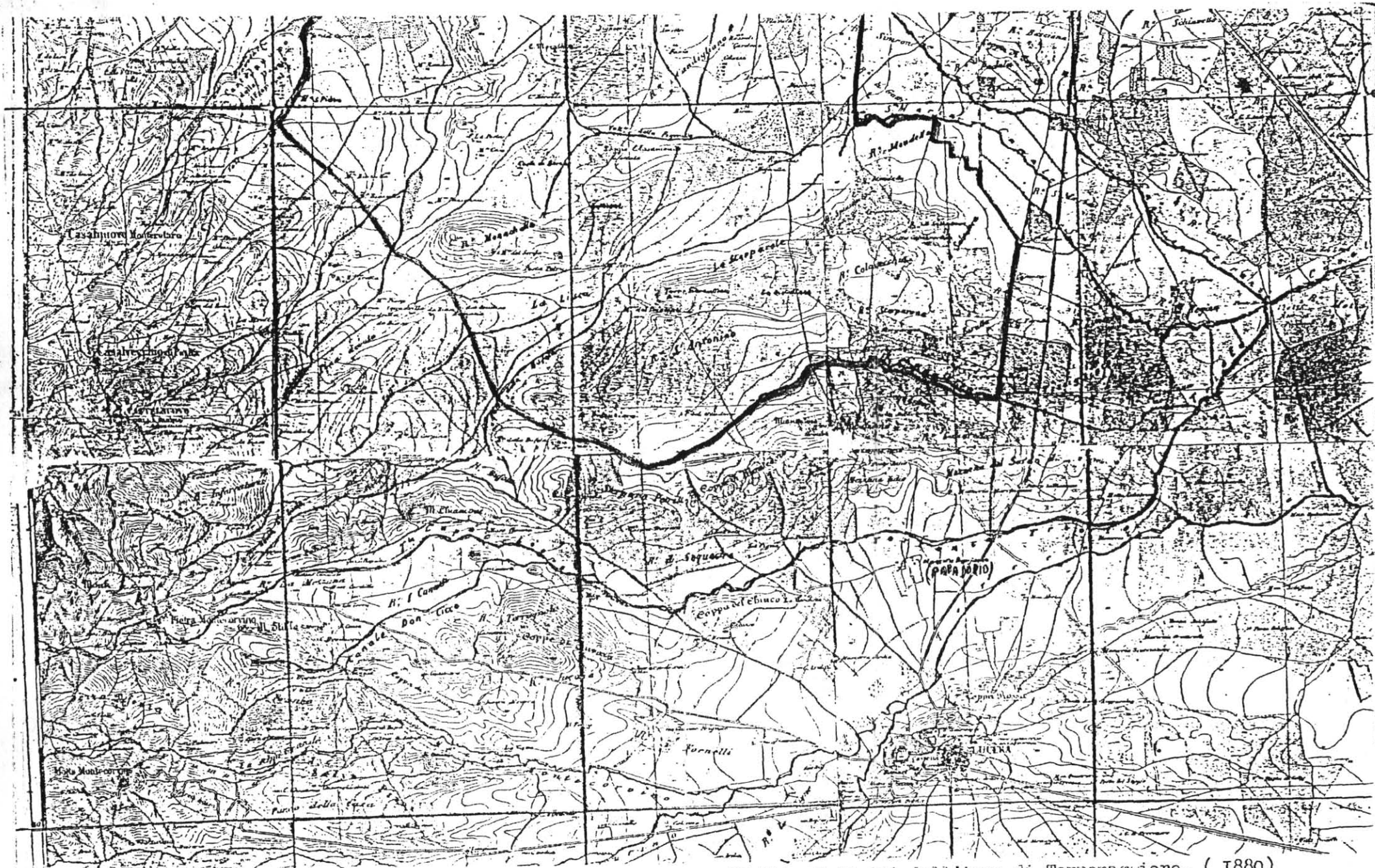
Poichè la lunga striscia di terra situata tra il Ferrante ed il Santa Maria è tutta pianeggiante,potrebbe anche darsi che anticamente,intorno agli anni mille,era una zona acquitrinosa provocata dagli straripamenti dei due corsi d'acqua i cui argini si sono formati molto più tardi.

Nel 1965,a qualche centinaio di metri dalla destra del Santa Maria,su un terreno della omonima masseria,scavando un fosso per la civatura ( I7 ) delle piantine di pomodoro a poco più di un metro di profondità,trovai dei frammenti di vaso in terracotta che nessuno ci aveva messo a bella posta ma che trovandosi in superficie dall'epoca in cui gli stessi frammenti " caddero " per terra e fino al loro ritrovamento,furono sommersi da uno strato di depositi fluviali che la corrente del canale aveva trasportati fin là.

Parlando di questo ritrovamento con un contadino di San Severo,assegnatario di una quota della " Zamarra " ( I8 ),posta oltre il Ponte sul Santa Maria,seppi da lui che alla stessa profondità,nel suo campo,aveva ritrovato alcuni " pezzami " ( I9 ) depositati dalla stessa corrente fluviale.

Libero di scorrere a suo piacimento in un terreno che per secoli venne adibito a pascolo dove gli armenti brucavano anche le pianticelle arbustive in modo che nella zona nessuna pianta raggiungesse l'età adulta,il Canale Santa Maria,a mano a mano che i suoi depositi innalzavano il terreno circostante,ha innalzato anche il suo livello altimetrico in modo tale che quando,dopo la fine della seconda guerra mondiale,si provvide ad arginarlo abbassandone il corso ed allargandone l'álveo,la falda freatica che una volta era superficiale,si abbassò di qualche decimetro sufficiente per permettere la coltura cerealicola e leguminosa non consentita negli anni precedenti perchè gli acquitrini che si formavano dopo le alluvioni e le fuoruscite fluviali vennero fatti defluire attraverso opportune opere di canalizzazione.

Non so se lo stesso fenomeno si sia verificato anche sul corrispondente tratto del Canale Ferrante ma certo è che alcuni chilometri più a Nord,nel punto in cui la vicinanza minima tra i due canali si riduce ad alcune centinaia di metri,nei tempi che riguardano l'esistenza di Fiorentino,sicuramente,e probabilmente quelli anteriori e posteriori



In Rosso: I limiti territoriali di Fiorentino. (1018-1340)

In Blu: I limiti dell'Agro di Torremaggiore. (1880)

*Il Contorno di Torremaggiore nel Regno di Toscana (1880)*

193



ri, lo straripamento dei due corsi d'acqua abbia impaludata tutta la zona.

43

Il toponimo Padula ( palude ) starebbe a dimostrarlo.

A confermare questa ipotesi concorre il fatto che nello Scadenziere Federiciano viene menzionata una " terra seminativa " posta in " Yscla " presso la terra del possidente Ruggero de Parisio il che comproverebbe che con il ritiro dell'acqua stagnante venivano a formarsi delle ischie che venivano poi messe a coltura e questa ischia era situata nei pressi della masseria Parisi posta alla sinistra del Ferrante confinante con quella denominata " Padula ".

Descritte le contrade " esterne " del territorio di Fiorentino, l'intero perimetro può essere semplificato nel modo seguente : a Est, il corso del Ferrante da Padula al Ponte dei tre Canali ; a Sud, il corso del Triolo compreso il Canale Pozzo Nuovo con un lieve sconfinamento verso il Salsola con il tenimento di Santa Sofia o Francisca o Papaorio ; a Ovest, da Santa Lucia ( Serra e Coppa del Convento ) verso Nord fino alla masseria Donna Maria ( o San Pietro di Castelluccio ) e a Nord, da questa contrada fino allo Staina da dove iniziavano i territori di Dragonaria e di Cantigliano, per proseguire per tutto il corso del Canale della Ficorella fino a Mondella e da qui fino a Padula.

... === ...

#### XIV- LE CONTRADE " INTERNE ". I TOPONIMI MENZIONATI NELLO SCADENZIERE.

Nei Quaderni dello Scadenziere vengono menzionati, oltre a Pozzo Nuove e Vallone di ~~Tr~~ Trimarco, già descritti, anche :

Via Sancti Severi = il tratto della attuale Strada Provinciale San Severo-Castelnuovo, da Petrulli ai Parisi.

Via Turri Maioris = la attuale via di Fiorentino o dello Spinosanto.

Via Sancti Salvatoris = la attuale strada interpodereale che attraversa tutta la collina dello Sterparone, da Fiorentino alle " Coppe Castelli ".

Via Fogia. Potrebbe darsi una strada che partendo da Fiorentino e seguendo la vallata del Canale Potesano, immetteva, dopo il Triolo, sulla via che menava a Foggia.

Via Crucis. Potrebbe allacciarsi al toponimo " Croce de palmis " che corrisponderebbe alla località " Crocella " posta tra i Canali Rocchione e Pinciarella.

Via Civitatis = la attuale Strada n° 34 del Consorzio di Bonifica di Capitanata.

Via Dragonarum. Poichè Dragonara venne edificata da Basilio Boiano alcune miglia ad occidente del luogo dove sorgeva Gerione, la strada che allora collegava le due Città fortificate era quella che da Lucera menava a Ponterotto, attualmente nota come " Strada n° 17, ricavata sul tracciato dell'ex Tratturo Lucera-Casteldisangro.

Via de Clitinis. Non rintracciata.

Lacu. ~~Xsclis~~ Nel " Cartulario " citato come " Lacu Bufalae ". Acqua stagnante formata in seguito allo straripamento del Canale Macchione nel punto della sua confluenza nel Canale della Bufola.

Ysclis. Le terre emerse dall'acqua lacustre del Lago della Bufola. Poste tra le contrade Petrulli e Stilla, vengono attualmente indicate con il toponimo " La Lisca ", corruzione di " La Ischia ".

Potesano. Il corso d'acqua, affluente del Triolo, attualmente indicato dal volgo come il " Canale di Vicaria ", dall'omonima contrada.

Triolo. Già descritto. Con la riserva che a quei tempi, con questo termine, si poteva anche indicare l'insieme di tre corsi d'acqua che fluivano nella stessa zona e che in tal caso verrebbe esteso anche al Canale La Bufola-Santa Maria che faceva " triolo " con quello di Trimarico e di Cantigliano.

... === ...

#### XV- LE CONTRADE " INTERNE ". I TOPONIMI MENZIONATI NEL " CARTULARIO ".

Santa Maria in Orcino o Olecina, sita in Diocesi di Fiorentino e Dragonara. Toponimo esistente nel 1510, quando, secondo J.M. Martin, le due Diocesi vennero unificate.

Impossibile localizzare il sito.

San Michele de Miliarina. Tra Fiorentino e Montecorvino, la località potrebbe rintracciarsi alle sorgenti del Canale Pozzo Nuovo.

Monastero dell'Annunziata. Esistente nel 1443. Potrebbe trattarsi della costruzione

emersa dallo scavo per un laghetto artificiale fatto da Emilio Sacco a ridosso della sua casa colonica lungo la strada interpodereale. ( 20 )

San Salvatore. Monastero e Casale. I resti di questo insediamento che il Fraccacreta, nel suo " Teatro ..... " poneva " in finibus Florentini ", sono tuttora riscontrabili su quella parte della Collina dello Sterparone opposta allo sperone di Fiorentino. Oltre ai ruderi, durante i lavori di dissodamento del terreno sono affiorate anche le cisterne per la conservazione dell'acqua potabile che i contadini assegnatari della zona se ne sono serviti per la conservazione dell'acqua piovana da sfruttare per uso irriguo nella stagione estiva. ( 21 )

La intera contrada è inclusa nell'Agro di San Severo e costituisce un " Enclavio " in quello di Torremaggiore nel quale è contrassegnato con il foglio di Mappa Catastale n° 94. Poichè nella ~~Carta~~ vigente Carta dello Stato ne riporta delineati i confini, cosa che non risulta in quella del 1880, vuol dire che questa rettifica è avvenuta dopo il 1880.

Una parte considerevole del suo territorio viene denominato " Colavecchia " dal cognome del censuario ed è stata scorporata dalla Riforma Fondiaria.

Le fornaci. ( Nello Scadenziere sono citate come " Le fornaci di Santa Maria ).

Le fornaci di Fiorentino che Carlo ~~scava~~ d'Angiò utilizzò per cingere di mura la collina di Lucera dove vennero costruite la Rocca Romana ed il Castello Svevo erano ubicate nel luogo indicato come " Cave Petrilli ", l'unico posto in cui l'argilla prevale su ogni altro tipo di roccia e che attualmente si stanno riempiendo con i rifiuti solidi urbani provenienti da Lucera.

Poichè la stessa Lucera sorge sopra una collina argillosa come viene dimostrato ampiamente dalle numerose fabbriche di laterizi ivi operanti, il fatto che vennero sfruttate queste fornaci situate a diversi chilometri dall'abitato significherebbe che a quei tempi o non ancora si rendevano funzionanti le cave di argilla poste nei pressi della zona abitata oppure che il Re Angioino, non fidandosi dei Saraceni che pur erano maestri nell'arte di ricavare mattoni dall'argilla, preferì servirsi, per tale scopo, di gente " battezzata ". ( 22 )

Tufo. La località indicata con tale nome e che negli anni 1270-1271 viene scambiata con Fiorentino dal feudatario Ugo Stacca è Tufara, in Provincia di Campobasso.

... === ...

XVI- LE CONTRADE INTERNE. I TOPONIMI DI ETA' ROMANA.

Visciglito. " Et ex Hirpinis oppida tria, quae a populo romano defecerant, vi recepta per M. Valerium praetorem, Vercellium Vescellium Sicilinum, et auctores defectionis securi percussi, supra quinque milia captivorum sub hasta venierunt; praeda alia militi concessa exercitus Luceriam reductus ".

Questo passo di Tito Livio tratto dal 37° capitolo del XXIII Libro delle sue " Historiae ", tradotto alla meno peggio, starebbe a significare che una massa di anziani soldati romani che in guerra venivano impiegati in terza linea, chiamati appunto " Triarii ", defezionarono dalle Legioni e ricercati scrupolosamente dagli stessi Romani, vennero catturati per mezzo del Pretore M. Valerium, Governatore della regione. Decapitati con la scure gli iniziatori di questa diserzione in massa, più di cinquemila di essi vennero venduti all'asta come preda bellica ottenuta per via diversa dalla solita a quei legionari in congedo ancora abili che li costrinsero a lavorare come schiavi confinandoli nei più remoti angoli del territorio di Lucera. ( 23 )

E la contrada Visciglito è posta in una zona remota quale è quella che si trova racchiusa tra il Potesano ed il Santa Maria.

... === ...

XVII- LE CONTRADE INTERNE. I TOPONIMI COEVI A FIORENTINO. ~~NERMANNE-SYEMOX~~ BIZANTINI.

~~San Pietro~~ San Pietro ( de Castellucium ). Questa contrada situata tra l'omonimo canale e la Pincciarella ( 24 ) era suddivisa tra gli Agri di Dragonara e di Fiorentino. I due insediamenti urbani che vi sorgevano, attualmente indicati come